

→ **Nel Pdl** prende forma un gruppo centrista anti-Casini con i siciliani, Noi Sud e ex Api

→ **Al Senato** Villari vota la fiducia. Nell'opposizione: Achille Serra lascia il Pd per l'Udc

# I nomadi di Montecitorio e l'arte di cambiare casacca

Passato il voto di fiducia ma non i movimenti in Parlamento. La combinazione urne (ritenute) vicine e legge elettorale tenta gli onorevoli a rischio ricandidatura. Grande afflato verso la maggioranza.

**FEDERICA FANTOZZI**

ROMA  
ffantozzi@unita.it

«Siamo solo alla vigilia dello tsunami. Vicende così, fisiologiche a fine legislatura, diventano patologiche con questa legge elettorale.

Dove se non hai le spalle coperte il tuo nome fa presto a finire depennato dalla lista...». Lista elettorale, naturalmente. Così, con leggiadro cinismo, un parlamentare di lungo corso, analizza l'ultimo fenomeno: la migrazione post-fiducia. Incombente, dicono. Come se la sempre più probabile imminenza di voto avesse dato la stura al fatidico vaso di Pandora.

Si vedrà. Di certo dappertutto c'è gente che viene, gente che va. Ieri Achille Serra lascia il Pd per l'Udc, Pino Arlacchi abbandona IdV per «tornare a casa» nel Pd. Va detto che

entrambi passano da un'opposizione all'altra e non alla maggioranza.

«Ho aspettato per non essere coinvolto in questo squallido mercato parlamentare - chiarisce l'ex prefetto di Roma - Non voglio confondermi con gente che si vende per tre mozzarelle». Deluso dall'addio di Veltroni, rabbrivito dal rimaterializzarsi di Ulivo, Ferrero e Diliberto. Ex forzista nel '96, ex bipolarista convertito da Casini al terzo polo. Al *Corsera* confessa che nel Pd «c'è movimento, qualcuno cerca una via d'uscita». Notizia che a Largo del Nazareno ha provocato sussulti. Com-

pensati dall'approdo (in qualche modo simbolico: è eurodeputato) di Arlacchi, già stratega dell'Antimafia e direttore dell'agenzia antidroga Onu. Da tempo in rotta con Di Pietro, conquistato da Bersani, cui scrive: «Sotto la tua guida, e a dispetto delle nefaste turbolenze interne, mi sono convinto che il Pd è la sede più appropriata per mettere a frutto l'esperienza di tre decenni di vita pubblica e impegno scientifico». Pronto a rientrare nell'agone.

Serra rifiuta paragoni con Calero: in comune c'è solo la nostalgia di Walter. L'industriale vicentino ha

Foto di Manuela Cacciaguerra /Emblema



## Il senatore Pistorio e il biglietto del premier: «Spenda i fondi Fas»

«Non ho risposto al presidente del Consiglio in aula perché avrei dovuto fornire una spiegazione lunga e articolata, che avrebbe distolto l'attenzione dal tema trattato». Lo afferma il senatore del Mpa Giovanni Pistorio, sul biglietto ricevuto dal premier a Palazzo Madama con la scritta: «spenda quel che resta

(72%) del Fas 2000-2005. Grazie. S. B.». Il senatore è uno di quelli in bilico. Fredda la risposta. «Le risorse cui fa riferimento il premier sono relative a un vecchio programma, appunto 2000-2005, del quale non siamo responsabili, ormai non più attuale, e quindi quei fondi debbono essere riprogrammati».

### Massimo Calero

Industriale, scelto da Veltroni nel 2008 come capolista Pd in Veneto, poi passato all'Api di Rutelli



### Achille Serra

Ex prefetto di Roma, ex deputato di Forza Italia, eletto in Senato col Pd nel 2008. Poi l'approdo all'Udc



### Pino Arlacchi

Sociologo, esperto di sicurezza, è stato parlamentare del Pds e ha lavorato all'Onu

